

2018

NUOVE SFIDE PER LA DIFESA DELLA PROFESSIONE MEDICA



di Giuseppe Ettore

Appena finito il 2017 e iniziato il 2018 in ogni settore è tempo di consuntivi, bilanci, programmi, preoccupazioni, delusioni, speranze, ecc. e per la Sanità pubblica l'anno 2017 chiude con forti disagi e incertezze per i cittadini e i professionisti.

La recente chiusura, inoltre, della legislatura e il voto del 4 marzo rallenteranno non poco la complessa macchina della Sanità ed in particolare la conoscenza dei programmi che il nuovo governo vorrà adottare in materia.

Il programma politico, che impegnerà il nuovo Parlamento e il Governo, le Regioni, i Sindacati, le Associazioni dei pazienti e dei Cittadini, dovrà innanzitutto prendere atto delle numerose attuali criticità relative a:

- **definanziamento del SSN** con spesa sanitaria/PIL molto al di sotto dei Paesi civili;
- **sanità non priorità** ad oggi dell'agenda politica;

- **mancata riforma del SSN**, in grado di superare gli anacronismi dell'attuale sistema rispetto ai mutamenti demografici, all'innovazione tecnologica e alle nuove esigenze, anche in termini di efficacia, efficienza e sostenibilità economica,

- **21 sanità diverse** per grave disallineamento tra Stato e Regioni ed importanti differenze per livelli di assistenza ed esiti tra nord e sud e rilevanti flussi di cittadini alla ricerca di cure appropriate nella sanità privata;

- **forte demotivazione dei professionisti** per il blocco contrattuale da 10 anni; contrattazione che si apre con risorse economiche comunque irrisorie, cui si aggiunge il danno determinato dal congelamento del salario accessorio dei dirigenti medici, previsto dalla cosiddetta riforma della PA;

- **basso salario** a fronte dell'elevata responsabilità svolta a tutela di un bene costituzionale; blocco del turnover ed incremento del precariato; fabbisogni del

personale non correlati a volumi e complessità delle cure; grave ritardo dell'inserimento dei giovani ed età media dei medici dipendenti più alta d'Europa,

- **percorsi formativi pre-specializzazione e post spesso non adeguati** ai livelli di competenze necessarie richieste e assenza di attenzione programmatica alla carenza - drammatica in alcune branche - di medici specialisti.

A fronte di tali criticità, l'anno 2017 segna una tappa importante rappresentata dalla **Legge Gelli** sulla sicurezza delle cure e la responsabilità professionale. Tale legge, attesa da anni, nonostante le criticità nell'ambito della giurisprudenza civile e penale ed in ambito assicurativo, chiama in causa istituzioni e professionisti e può essere considerata un primo passo importante per affrontare il grave problema del contenzioso in sanità.

Dal Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del servizio

IL SINDACATO

sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà, ed equità approvato dalla Commissione Sanità del Senato, (gennaio, 2018), dopo 5 anni di lavori vengono rilevate tali molteplici criticità e viene affermato che:

- non si tratta di un problema economico (quante risorse sono necessarie), perché la sostenibilità del diritto alla salute è prima di tutto un problema culturale e politico.

- Allora, se la sostenibilità della spesa può e deve essere affrontata come una sfida di pubblica priorità nella riallocazione delle risorse per soddisfare al meglio i bisogni della popolazione, non si comprende come mai ci troviamo di fronte al più basso rapporto spesa sanitaria/Pil degli ultimi anni, conseguenza di una politica di defianziamento e l'assenza di un progetto di rilancio della sanità. Anche le molteplici azioni intraprese dalla Lorenzin (LEA, Piano vaccini, Farmaci innovativi, ecc.) sono state disattese o realizzate in parte dalla politica economica.

Negli ultimi anni la sanità è stata considerata un costo e non un fattore produttivo ed un valore.

Da tale quadro emergono quindi numerosi spunti di lavoro e di responsabilità del Sindacato. FESMED, nel rappresentare in maniera esclusiva e diretta dirigenti medici è impegnata oggi a difendere anche, in ambito professionale, la formazione, le competenze, le innovazioni, il posto di lavoro e la sua sicurezza, i forti cambiamenti organizzativi, la carriera, la motivazione e la dignità. Desidera sviluppare alcuni programmi ed intraprendere, anche in collaborazione con altri Sindacati con omologhe finalità, le azioni necessarie a difesa di un patrimonio che non riguarda solo il singolo medico ma l'intera comunità professionale.

Programma 2018

La FESMED è oggi fortemente impegnata a favorire:

▪ la crescita delle competenze dei fiduciari regionali e dei rappresentanti aziendali per una maggiore e qualificata presenza attraverso l'istituzione della **Scuola FESMED**. I notevoli cambiamenti in Sanità degli ultimi anni sottopongono i professionisti a misurarsi giornalmente con molteplici tematiche che condizionano la qualità e la sicurezza delle cure, i profili formativi e di carriera, l'orario di lavoro, la libera professione e i profili di responsabilità di colpa medica.

Per troppo tempo, la scarsa partecipazione e le scarse competenze gestionali di tali tematiche, l'eccesso di delega e il crescente malessere professionale hanno strutturato un difficoltoso rapporto con le Aziende Sanitarie, reso ancora più complesso dalle strategie delle singole Regioni, in totale autonomia e spesso non in linea con le leggi nazionali e le applicazioni contrattuali.

Si è registrato inoltre una forte riduzione della rappresentatività ed incisività dell'azione sindacale e la conseguente flessione della partecipazione e sostegno a fronte, di contro, di un crescente potere contrattuale delle professioni sanitarie.

La Scuola ha la finalità di coinvolgere tutti i chirurghi/ginecologi e **in particolare i giovani**, in percorsi formativi per affrontare ed approfondire le principali tematiche che oggi ci vedono fortemente coinvolti nella pratica quotidiana lavorativa.

▪ La crescita della rappresentatività con il coinvolgimento di altri specialisti come gli ortopedici, i radiologi, gli urologi, gli otorinolaringoiatri e altri.

Ciò per incidere maggiormente sulle Istituzioni e la politica per le molteplici tematiche contrattuali e la difesa dell'elevata specificità di professionisti che trovano poche affinità a condividere azioni con Sindacati che rappresentano anche professioni sanitarie, farmacisti e psicologi.

Molteplici temi ci vedranno pertanto impegnati nel 2018 per:

- **Più investimenti per il SSN** con un chiaro programma politico per la pianificazione e la difesa della sanità pubblica ed i rapporti tra sanità pubblica e sanità privata; la carenza di risorse per

gli investimenti costituisce un elemento di grande debolezza per il SSN. In tale ambito vanno pianificati gli interventi per ridurre al massimo le disuguaglianze fra regioni e all'interno di una stessa regione e promuovere l'uniformità degli standard dell'offerta sanitaria.

- **Ripresa della contrattazione** salariale e normativa per un maggior coinvolgimento dei professionisti nell'ambito della *Clinical Governance*.

- **Messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e sicurezza e qualità delle cure** come priorità e come previsto dalla Legge Gelli attraverso: il reale accreditamento degli ospedali, rinnovamento strutturale e tecnologico ed informatizzazione globale dei percorsi assistenziali territorio-ospedale per migliorare la gestione del rischio clinico, garantire sicurezza ai pazienti e agli operatori e contrastare la medicina difensiva. L'Italia, come testimoniato da autorevoli istituzioni europee, nonostante il nuovo piano nazionale e le lodevoli iniziative di carattere locale, rimane ancora la pecora nera dell'Europa su problemi di fondamentale importanza quali le infezioni correlate all'assistenza e l'antibiotico-resistenza che richiederebbero un diverso approccio di politica sanitaria di livello nazionale (sovra-regionale);

- **Adeguamento dei fabbisogni di personale** in relazione a volumi e complessità ed aree critiche e di emergenza, sblocco del turnover, inserimento dei giovani e stabilizzazione del precariato;

- **Riforma delle Scuole di Specializzazione** per quanto attiene: accesso equo e non limitato a 6.500 contratti che non sono sufficienti per coprire i turnover e causa della crescita del numero di laureati obbligati al lavoro precario ed al caporalato; nuovi percorsi formativi, specie per le branche chirurgiche, delle aree critiche e di emergenza, adeguate e coerenti con i livelli di competenze oggi richieste con la piena integrazione con gli ospedali di insegnamento.

Speriamo che il nuovo Parlamento e il Governo e le Regioni si sensibilizzano all'ascolto dei professionisti e dei cittadini e concorrere insieme al Sindacato e le Società Scientifiche al miglioramento del SSN pubblico.